

Oleggio 18/01/2009

II Domenica del Tempo Ordinario

Letture: 1 Samuele 3, 3-10.19
 Salmo 40 (39)
 1 Corinzi 6, 13-15.17-20
Vangelo: Giovanni 1, 35-43

Chiamata di Samuele



Oggi, dalle letture, capiamo che è la giornata dedicata alle vocazioni. Naturalmente, per “vocazione” non si intende farsi prete o suora, ma seguire Gesù e incarnarlo nel quotidiano, nel nostro sociale. Ciascuno di noi, oggi, abbia la grazia di risentire la voce del Signore, che ci chiama a questo cammino fantastico, che è il cammino del Vangelo, il cammino di seguire Gesù.

Adesso, invochiamo lo Spirito, perché, in questa Messa, ciascuno di noi, al di là delle vie razionali, del Canto, delle Parole, delle Preghiere, della Predicazione, possa sentire la voce del Signore, che ci chiama ad un cammino nuovo, a riprendere insieme a Lui il cammino della vita, che è il cammino del Vangelo, ognuno nella propria vocazione.



Ti ringraziamo, Signore, per questa chiamata; per il fatto che siamo qui significa che abbiamo ubbidito a questa chiamata interiore e siamo venuti ad ascoltarti e a vivere questo momento di comunione domenicale con te. Donaci il tuo Spirito, Signore, perché, al di là del culto, al di là del rito, che celebriamo, ciascuno di noi possa sentire la tua voce d'Amore, che ci chiama per

nome e ci porta in questi cammini di gioia, di vita, di pienezza.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Giona 4, 10-11: *Il Signore gli disse: -Ti inquieti tanto per una pianta che tu non hai curato, né hai fatto crescere! E per di più è durata solo un giorno e una notte. E io non dovrei preoccuparmi di Ninive, la grande città? Dopo tutto in essa vivono centoventimila persone, che non sanno quello che è bene per loro, e molti animali.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché con questa Parola conclusiva del libro di Giona tu ci riporti a prenderci cura, non solo del nostro orticello, della nostra pianta, della nostra famiglia, della nostra comunità...di quello che fa parte del nostro piccolo, ma ci inviti ad aprirci ad una dimensione universale, dove un membro, che soffre, anche dall'altra parte della Terra, fa soffrire anche noi.

L'evangelizzazione non è riservata solo al nostro piccolo, ma ci dovrebbe portare fino agli estremi confini della Terra. Ti ringraziamo, Signore, per questa apertura mentale, che vieni a donarci, e anche noi, come Giona, vogliamo aprirci, per accogliere tutta quella grazia, che non vogliamo tenere solo per noi, ma vogliamo condividere per evangelizzare.



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Tutti siamo chiamati “vocati”

Abbiamo ascoltato le letture e abbiamo capito che oggi è la giornata delle vocazioni. Per “giornata delle vocazioni” non intendiamo riferirci solo a chi diventa prete o suora, ma tutti noi siamo **vocati, chiamati** dal Signore a realizzare questo progetto d’Amore nella nostra vita e diventare, come Dio, diventare questa pienezza di vita: c’è una vocazione, c’è una chiamata.

Le chiamate di Gesù

Gesù non si occupa di ragazzi. Le sue chiamate sono rivolte a persone adulte, a persone, che già lavorano, a uomini che sono impegnati nel sociale, nel lavoro, nella famiglia.

Samuele, come i grandi dell’Antico Testamento, nasce da una donna sterile

Mi piace commentare in questo breve tempo dell’Omelia la **Chiamata di Samuele**,



una chiamata dell’Antico Testamento, che contiene diversi dettagli, i quali possono essere importanti per noi. Tutti noi possiamo incontrare Gesù, che ci chiama; forse, se siamo qui, lo abbiamo incontrato.

Samuele, come tutti i grandi dell’Antico Testamento, nasce da una madre sterile. Anna, sua madre, non può avere figli; a quel tempo questa condizione costituiva un dramma, perché aveva una valenza religiosa di maledizione, di allontanamento, di questioni di eredità.

Ogni anno, suo marito Elkana, che aveva due mogli, situazione comune all’epoca, andava al Santuario ed Anna veniva mortificata, perché non aveva figli.

Anna prega il Signore, il quale gli dà Samuele, e lei fa voto di offrirlo al Signore.

La vita è un dono

La vita è un dono del Signore. Non è che una donna e un uomo si incontrano e nasce un figlio; dal punto di vista naturale potrebbe esserlo, ma sappiamo che non è propriamente così. La vita è sempre un dono di Dio. Quando una creatura si insedia nel grembo di una donna, è proprio perché lo Spirito Santo l'ha messa.

Samuele al tempio

Samuele, cresciuto, viene portato al tempio e lasciato lì, per rispettare il voto, che sua mamma aveva fatto. Era una specie di chierichetto. I maschi venivano lasciati al tempio, dove svolgevano una mansione simile a quella del sacrestano. Non potevano diventare preti, perché questo era un incarico ereditario. Il prete si sposava e i suoi figli diventavano preti.

Eli aiuta Samuele nella conoscenza del Signore

Samuele cresce all'ombra del prete Eli, che da una parte cerca di tenere ordine nel tempio, ma dall'altra cresce figli "depravati", tanto che il Signore lo ripudia e compie questo, attraverso Samuele.



Samuele sta dormendo, nella notte, e si sente chiamare per tre volte. Ogni volta crede che sia Eli e va da lui, che non lo ha chiamato. Eli capisce che il Signore sta chiamando Samuele e gli suggerisce di rispondere così, se si sentirà ancora chiamare: ***Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.***

Samuele ubbidisce a questo consiglio ed inizia la sua conoscenza con il Signore.

Il Signore si serve di noi, come suoi strumenti

Eli è un prete che cerca solo la gestione economica del tempio, non è un uomo di Dio, ma aiuta Samuele a riconoscere la voce di Dio.

Questo vale per ciascuno di noi. È il Signore che salva, è il Signore che chiama, è il Signore che si serve di strumenti. Il Signore si serve di alcuni di noi, strumenti inadatti, per operare, indipendentemente dal grado di santità, che abbiamo raggiunto. Questo ci deve aiutare a vivere il nostro ministero ecclesiale, sociale... Dobbiamo lasciarci guidare, lavorare dal Signore, per il bene dei fratelli. Ciascuno di noi può fare del bene. Noi non siamo i salvatori, ma è il Signore, che salva.

Il sonno e la notte

La chiamata del Signore avviene, mentre Samuele sta **dormendo, di notte**.

Sono due elementi importanti per la nostra vita.

*Il **dormire**, nell'Antico Testamento, è come il **tardemà** di Abramo, il Riposo nello Spirito: è una sospensione dell'attività cosciente, dove il Signore può passare attraverso la via onirica, la via del sogno, dell'immagine, un momento nel quale la nostra mente viene immobilizzata. Adesso si parla di **Carisma di Riposo nello Spirito** oppure di **Preghiera del cuore** o di **Preghiera in lingue**, cioè tutto quello che sospende l'attività del nostro corpo e soprattutto della mente. La mente è un grande dono di Dio, ma sappiamo che inganna. Noi non possiamo conoscere Dio, a livello mentale. Samuele non aveva conosciuto ancora il Signore, sebbene fosse chierichetto. Noi possiamo sapere tante Parole, tanta Bibbia, ma non conoscere Dio, come i familiari di Gesù, che non lo conoscevano completamente, perché si erano fermati a guardarlo dal punto di vista umano. Noi possiamo conoscere una persona dal punto di vista umano, possiamo conoscere la sua simpatia, la sua disponibilità, però il mistero di questa persona richiede uno sforzo, per entrare in una relazione diversa.

* **È notte**. La notte è il silenzio. La voce del Signore, spesso, viene confusa con tutte le altre voci. I ragazzi possono conoscere il Signore e noi dovremmo insegnare loro come riconoscere la voce del Signore, come ha fatto Eli con Samuele.

Samuele acquistò autorità e non lasciò andare a vuoto una sola Parola del Signore

Samuele è stato un grande profeta: ha unto il re Saul, il re Davide e ha cambiato la storia di Israele.

Unzione di Davide



La forza di Samuele è che non ha lasciato cadere nessuna delle parole del Signore. Noi ascoltiamo tanta Parola del Signore, tante letture, soprattutto durante gli Incontri di Preghiera carismatica; dobbiamo prestare attenzione, perché ogni Parola è una Parola che il Signore sta dando a ciascuno, personalmente, e alla Comunità; lasciarla cadere significa lasciar cadere questa Grazia di Dio. Per questo è importante tenerci questa Parola di Dio, uscendo dalla Messa.

Come inizia il ministero di Samuele?

Samuele inizia il suo ministero con una profezia negativa, da parte del Signore: deve dire a Eli che il Signore ha rigettato lui e la sua famiglia.

Tante volte, noi vogliamo compiacere gli altri e cerchiamo di evidenziare quello che c'è di buono in ogni persona, perché sentiamo già tante notizie negative. Alcune volte, però, siamo chiamati a denunciare il male, quello che non va. Samuele è chiamato a crescere, ad andare oltre. Samuele aveva visto in Eli il grande prete, che lo aveva accolto e, da parte del Signore, gli deve dire quello che Dio ha intenzione di fare nei suoi confronti, deve entrare in conflitto con lui.

Denunciare, ma darsi da fare per migliorare le situazioni

Anche noi, quando vediamo qualche cosa che non va, dobbiamo dirlo. Se questo è suggerito da Dio, mi metto al fianco della persona, che sta sbagliando e cerco di far migliorare la situazione, togliendo il male presente in una persona o in una determinata realtà.

Molte volte, parliamo agitati dalle nostre passioni e dalle nostre nevrosi e denunciando solo il male, senza cambiare niente. Se la denuncia viene da Dio, mettiamo in atto strategie per cambiare responsabilmente la realtà che non va bene.

Nel Santuario c'era frode; Samuele denuncia e sta lì per cambiare la situazione del tempio dal di dentro.

San Francesco vede che la Chiesa è corrotta, rimane e la cambia dal di dentro, per farla diventare una Chiesa povera, una Chiesa viva.

Questo serve anche a noi, per capire quali sono gli spiriti, che ci agitano; per capire se sono le nostre frustrazioni o se sono segnali che vengono da Dio: in questo caso, dobbiamo lavorare, per migliorare la situazione.



*Giovanni vide Gesù e disse: - Ecco l'Agnello di Dio.-
E i discepoli seguirono Gesù.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. È bello, Signore Gesù, venire a Messa e incontrarti, parlarti, cantare, ascoltarti. Ti ringraziamo, Signore, perché ci sei nella nostra vita e sei un Dio vivo. Fra poco usciremo da questa Chiesa, torneremo alla nostra vita quotidiana. Signore, aiutaci a sentire la tua voce nel lavoro, nella famiglia, nella giornata di riposo, quale è la domenica, sentire la tua voce d'Amore che ci chiama.

Ciascuno di noi, Signore, possa convincersi che è importante e vitale lavorare per te, che significa lavorare per gli altri, lì,

dove ci mandi. Anche il nostro lavoro, svolto con lo spirito cristiano, contribuisce alla salvezza del mondo e, soprattutto, ci aiuta a vivere la comunione con te.

Signore, ti prego per ciascuno di noi: innamoraci di te, perché, al di là del servizio, possiamo sentire nel nostro cuore la tua voce, che ci chiama, che ci parla d'Amore, che ci chiama per nome.

Signore, aiutaci a sentire che non siamo qui, per caso, ma ciascuno di noi ha un compito e ciascuno di noi può eseguirlo insieme a te, innamorandoci di te, sentendo il nostro nome pronunciato con Amore. Chiamaci, Signore, a vivere l'avventura meravigliosa con te: è bello, Signore, perché ci sei ed è bello perché siamo vivi con te.

Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.